

Le parodie di Geronimo Stilton



PIEMME

Testi di Geronimo Stilton
Coordinamento testi di Margherita Banal per Atlantyca S.p.A.
Collaborazione testi di Irene Di Giorgio

Coordinamento progetto Geronimo Stilton di Patrizia Puricelli
Coordinamento editoriale di Maria Ballarotti
Realizzazione editoriale di studio pym / Milano

Art director: Fernando Ambrosi
Progetto grafico di copertina di copia&incolla snc (Verona)
Progetto grafico di Daria Colombo

Illustrazione di copertina di Ivan Bigarella
Illustrazioni della storia di Francesco Castelli

Da un'idea di Elisabetta Dami

www.geronimostilton.com

Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.
© 2023 - Mondadori Libri S.p.A., Milano
info@edizpiemme.it

International rights © Atlantyca S.p.A.
Corso Magenta, 60/62 - 20123 Milan - Italy
www.atlantyca.com - contact: foreignrights@atlantyca.it

*Stilton è il nome di un famoso formaggio prodotto in Inghilterra dalla fine del 17° secolo.
Il nome Stilton è un marchio registrato. Stilton è il formaggio preferito da Geronimo Stilton.
Per maggiori informazioni sul formaggio Stilton visitate il sito www.stiltoncheese.co.uk*

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questo libro, così come l'inserimento in circuiti informatici, la trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo elettronico, meccanico, attraverso fotocopie, registrazione o altri metodi, senza il permesso scritto dei titolari del copyright.

Anno 2023 - 2024 - 2025

Edizione 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Stampa: ELCOGRAF S.p.A. - Via Mondadori, 15 - Verona

NON È UNA CORTE PER FANNULLOTTI!



Era una fredda, gelida mattina di dicembre. La neve cadeva fitta in fiocchi tosti come tocchetti di grana, e in tutto il regno di Britannia non si ricordava un vento più arriccica-pelliccia di quello! Gli abitanti del regno, che già normalmente non se la passavano bene (sapete, i soliti problemucci da Medioevo: carestie, pestilenze, tirannie...), non facevano che **rabbrivìdire** e borbottare, lamentandosi per il brutto tempo. **Il più SCONTENTO di tutti** era il roditore da cui inizia la nostra storia: Sir Torquato, il duca

della contea di Disciplinia. Avvolto dalla punta dei baffi alla punta della coda in una copertina di lana rosa, il duca guardava fuori dalla finestra del salone del suo castello col muso spiacciato contro il vetro.

- Ancora nessuno all'orizzonte! -

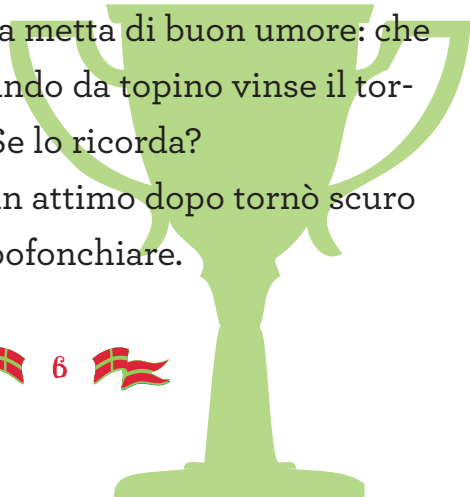
tuonò contrariato.

Pinilde, la fedele governante che sferruzzava lì vicino, lo avvertì: - Non ricominciamo, eh, capo! Si rilassi, mantenga la calma e faccia dei bei respironi profondi, come le ha mostrato l'insegnante di yoga di corte...

Per tutta risposta, **il duca sbuffò** e cominciò a camminare avanti e indietro per il salone.

Pinilde continuò: - Ecco, così, bravo! E ora, mentre cammina, **pensi a cose belle**. Visualizzi una scena che la metta di buon umore: che so, per esempio, quando da topino vinse il torneo di pallacorda... Se lo ricorda?

Il duca sorrise, ma un attimo dopo tornò scuro in volto e riprese a bofonchiare.



– Su, si concentri sulla pallacorda! – lo esortò Pinilde. – Quante volte devo dirle che arrabbiarsi fa male... **le vengono le rughe!** Sia tranquillo! Sia sereno! Sia zen! In fondo, non è successa nessuna disgrazia!

A quel punto il duca esplose: – Nessuna disgrazia, Pinilde? Hai ragione, non è una semplice disgrazia!

È una CATASTROFE in piena regola!



Pinilde scosse la testa riprendendo a sferruzzare. Mormorò tra sé: – Eccolo che ricomincia... Forse tanto vale licenziarlo, l'insegnante di yoga... Nonostante le sue lezioni, l'umore del duca non è migliorato affatto. Anzi...

Quasi a confermare le sue parole, Sir Torquato tuonò: **– La tavola è apparecchiata!**

Le mie uova al taleggio sono lì, pronte, a una forchettata di distanza! Non manca nulla per la colazione della domenica, tranne quei due! I miei nipoti, **Trappola Kay e Gerartù!** Sono loro a farmi venire le rughe!

– Lei è sempre il solito esagerato! I signorini sono in ritardo di soli cinque minuti e quarantatré secondi... **E smetta di agitare i baffi,** che fa corrente!

I baffi del duca, infatti, frullavano dalla rabbia come le pale di un mulino.

Senza ascoltare le parole di Pinilde, concluse:

– Basta, mangiamo senza di loro! Altrimenti le uova si raffreddano e non le digerisco!

Pinilde sguainò un matterello da chissà dove e intimò: – Provi solo ad avvicinarsi al tavolo e **mi riprendo la copertina!** Siamo una famiglia, e in famiglia si mangia tutti insieme!

Il duca si strinse nella copertina con cui si copriva le spalle. – No, questa no! Ho freddo e... Proprio in quel momento... **BADABAM!** Con un tonfo tremendo la porta del salone si spalancò.

– EHI, EHI, EHI,

è qui la festa?

Sull'ingresso era apparso un roditore molto massiccio, con una faretra a tracolla, seguito da **un altro più smilzo.**

Alla vista della tavola imbandita, esclamò:
– Grandi! Ci avete aspettato per la colazione!

Ho fatto portare a Gerartù un set di pentole, nel caso avessi dovuto cucinare, ma vedo che non serve. A proposito, dov'è finito quel sorcetto?



Trappola Kay scosse la testa: – Bella mossa,  Gerartù! **Il nonno ti ha accolto al castello** quando eri solo un trovatello, ti ha cresciuto come un nipote, ti ha concesso l'onore sommo di essere il mio scudiero... e tu lo ripaghi rovesciandogli addosso le pentole?
– Ma io ti avevo detto che non sarei riuscito a trasportare **tutto il set da cucina...**

– Zitto! Sei perdonato! Ti concedo il grande privilegio di continuare a eseguire gli ordini del **più grande cavaliere di Britannia** (che ovviamente sarei io)!

– Quindi la mia solita *terribile* vita... – sospirò Gerartù con aria drammatica.

Intanto, Pinilde aveva finito di **scavare** tra le padelle e aveva estratto Sir Torquato.

Lui guardò prima Trappola Kay, poi Gerartù, poi le sue uova ormai fredde sul tavolo e infine gridò: – **La mia colazione... rovinata.** Il mio umore... guastato. La mia zucca... ammaccata.

Se non avete pronta una buona scusa, preparatevi a **pulire le stalle** per un mese! Questa non è una corte per fannullotti! Quante volte ve lo devo ripetere?

Trappola Kay si schiarì la voce, prese fiato e attaccò: – Ma nonnino adorato! Non sei forse tu che dici sempre che **un bravo cavaliere** deve cogliere ogni occasione per allenare le proprie doti?

– Sì, ma questo adesso che cos...

– Ecco! Stamattina mi sono alzato con la prima stella del mattino...

Gerartù commentò timidamente: – Cioè non riusciva a dormire per la fame...

– **SHHH!** – fece Trappola Kay tappandogli il muso con una zampa.

Poi continuò: – Così mi sono detto: che stupenda giornata per compiere **epiche imprese!**

Gerartù riprese: – Ovvero fare prima colazione, seconda colazione, merenda e persino un accenno di **brunch medievale** alla locanda...

Ma Trappola lo ignorò. – Allora ho sellato il mio cavallo...

Gerartù puntualizzò: – Per la precisione l'ho sellato io, il suo scudiero, mentre la neve scendeva fitta fitta...

– **Il freddo non mi ha fermato...**

Gerartù sospirò: – Perché gli reggevo un ombrello per proteggerlo dalla suddetta neve, ovviamente...

– E, mentre il mondo dormiva, ho ricordato a tutto il popolo di Britannia di che pasta è fatto Trappola Kay!

Gerartù precisò: – In sintesi, Trappola ha mangiato **tutte le provviste** della locanda per poi accorgersi di non avere con sé il portamonete. Quindi il locandiere **ci ha URLATO** contro e per saldare il nostro debito ci ha chiesto di lavargli tutte le padelle incrostate (cosa che ovviamente dovrò fare io). Ora, nonno, ecco spiegato perché siamo in ritardo e perché trasportavo tutte quelle pentole!

Trappola Kay aggiunse: – Sì, insomma, se vuoi metterla così, cuginozzo scudierozzo.





Poi, rivolgendosi al signore di Disciplinia, concluse: – Ma ora che dici, nonno, ci mettiamo a tavola?

Il duca guardò Pinilde sconsolato, ma lei sorrise.

– Tranquillo, capo! Ho fatto scaldare le uova, vedrà, le sembreranno appena fatte! Se non ci fossi io in questa famiglia...